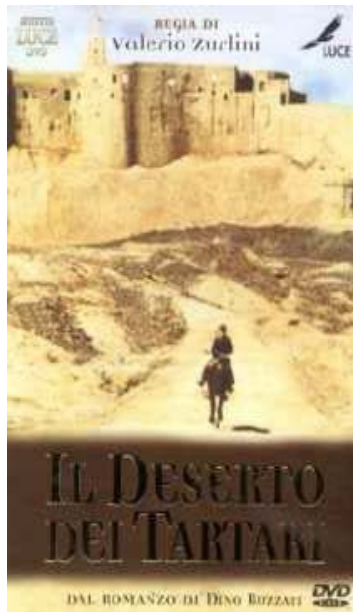


Lunedì 10 settembre 2007, h. 18.00

Il deserto dei tartari 1976

Regia: Valerio Zurlini genere: drammatico / Tratto dal libro "**Il deserto dei Tartari**" di *Dino Buzzati*



Interpreti: Vittorio Gassman - conte G. Filimore
Jacques Perrin - sottoten. G. Drogo
Max von Sydow - capitano Hortiz
Helmut Griem - tenente Simeon
Giuliano Gemma - maggiore Matis
J.L. Trintignant - magg. medico Rovine
Laurent Terzieff - Pietro von Hamerling
Fernando Rey - tenente col. Nathanson
Francisco Rabal - maresciallo Tronk
Philippe Noiret - il generale
Giuseppe Pambieri - tenente Rathenau
Shaban G. Honaz - Lazare
Manfred Freyberger - caporale Montagne

Soggetto: dal romanzo omonimo di Dino Buzzati
Sceneggiatura: J. L. Bertucelli; André G. Brunelin

Giovan Battista Drogo, appena ventenne, tenente di fresca nomina, per il suo primo servizio viene inviato, forse per uno sbaglio, alla fortezza Bastiano, baluardo del morente impero austroungarico, posto agli estremi confini orientali, di fronte al cosiddetto deserto dei Tartari. Il capitano Hortiz un giorno ha visto dei nemici subito sfumati nel nulla; lo hanno preso per un visionario. Eppure tutti nel forte attendono con ansia l'arrivo del nemico per vedere realizzati i propri sogni di gloria. Ma il tempo passa inesorabile e l'attesa si fa sempre più snervante e vuota. Lo Stato Maggiore richiama il fanatico maggiore Mattis, responsabile della morte del tenente colonnello von Amerling, e il combattuto colonnello Filimore. Hortiz ottiene il comando in un periodo critico, ma non così a lungo da conoscere il giorno fatale. La fortezza è quasi sguarnita quando passa nelle mani del pazzoide capitano Simeon. Drogo, divenuto comandante in seconda, è ormai conscio dell'imminenza dell'attacco. Il maggiore medico Rovine tenta inutilmente di rimetterlo in sesto dalla malattia che progressivamente lo ha demolito. Spedito in città, Drogo morirà nella carrozza, ancor prima dell'inizio delle ostilità.



IL DESERTO DEI TARTARI è tratto dall'omonimo, bellissimo romanzo di Dino Buzzati. Riuscire a rendere sullo schermo con efficacia la dimensione tutta psicologica della vicenda umana di Giovanni Drogo, sapientemente descritta sulla pagina, non era impresa facile.



La storia si dipana quasi per intero all'interno di una fortezza. I brevi momenti di vita al di fuori del presidio militare del protagonista sono stati girati a Bressanone: alcune scene riguardanti la partenza del protagonista in piazza del Seminario e all'ingresso del palazzo Vescovile, altre scene a Sarnes nel parco del castello Pallaus, dove il protagonista saluta la fidanzata Maria, ed a Chiusa.



Particolarmente suggestive le immagini di Drogo che, accompagnato da un amico, parte a cavallo attraversando una Bressanone deserta, immersa in una luce soffusa e in un silenzio rotto solo dal rumore degli zoccoli. Queste riprese sono state effettuate non a caso alle prime ore del mattino, quando la città ancora non si è svegliata.



La scelta di Bressanone è stata dettata a Zurlini dal fatto che nel romanzo di Buzzati riecheggiano atmosfere mitteleuropee e asburgiche. La decisione del regista riguardo Bressanone risulta azzeccata, come quella di individuare, dopo due anni di ricerche, a Ban, nel sud-est dell'Iran, verso il confine con l'Afghanistan la fortezza di Bastiano.



Valerio Zurlini non fu un regista particolarmente prolifico. Tra i lungometraggi si contano solo otto film, di cui ricordiamo LA RAGAZZA CON LA VALIGIA, CRONACA FAMILIARE e LA PRIMA NOTTE DI QUIETE, film che incarnano perfettamente la sua cultura e il suo rigore nell'inseguire un'idea di cinema che sappia fondere con autenticità la dimensione emotiva, dei sentimenti, con quella delle immagini.



Una sua dichiarazione riassume perfettamente il suo rapporto interiore e non solo professionale col cinema: *"Non riesco a girare se non credo fino in fondo a quello che faccio. Veramente, non posso; mi pare che la pellicola potrebbe rigarsi, rompersi l'obiettivo"*.